

LA BUFERA GIUDIZIARIA SU TURSI

Psicodramma in aula tra lacrime e attacchi

Per il sindaco in consiglio il giorno più lungo. Fiducia dal centrosinistra

FINISCE con le lacrime del sindaco, lo sfogo pubblico di una donna che arriva al suo giorno più lungo (in politica) con «il cuore spezzato» e «una pugnalata alla schiena». Marta Vincenzi, per la seconda volta nella sua lunga carriera, e tutte e due le volte in una settimana, deve leggere la bozza del suo intervento per resistere al magone e alla sofferenza che le incrinano la voce, rendono cupi i suoi acuti vocali. Ascolta quasi immobile gli attacchi dell'opposizione (solo una smorfia per Enrico Musso e una serie di rimproveri sottovoce per Alessio Piana) che la vuole dimissionaria, incassa senza perdere una parola la fiducia «non per fedeltà ma perché ci crediamo convintamente» del centrosinistra. Quindi prende parola, ripercorre i suoi dodici mesi da sindaco, giura sulla tenuta di Palazzo Tursi dall'attacco di qualsiasi natura e da qualsiasi persona, chiede scusa alla città per tutto quanto è successo in questi rocamboleschi dieci giorni, riesce elegantemente - con una metafora letteraria - a prendere le distanze dai «traditori», chiede di poter andare avanti e alla fine annuncia i due innesti di livello nazionale nella sua squadra. Nessuno l'ha interrotta, se non i quattro applausi del centrosinistra e il grande tributo finale.

Enrico Musso prova a rovinarle la giornata: «Sindaco, a che punto è la notte? Lei fa *ammuina*, mentre per il bene della città dovrebbe dimettersi». Vincenzi, in questa duplice scadenza, rilancia la sua sfida. E il suo comple-

anno ed è il suo primo anno da sindaco, tempi di bilanci: «Non mi sento colpevole e per questo voglio trovare insieme a voi e ai genovesi la forza per andare avanti. Io me la sento. Non mi sento colpevole e fundamentalmente sono qui perché ho un senso alto delle istituzioni, della politica e del dovere e allora io scelgo di andare avanti». Avanti nonostante due dei suoi assessori si siano dimessi perché indagati per corruzione e turbativa d'asta. Avanti nonostante il suo portavoce sia uscito proprio ieri dal carcere perché accusato degli stessi reati e di associazione a delinquere. Avanti nonostante tutti siano consapevoli che questa bufera giudiziaria è stata un colpo durissimo per l'intero centrosinistra. Una ferita nella quale per tutto il consiglio comunale di ieri il centrodestra ha pigiato con insistenza il dito.

IL COLPO DI SCENA è pronto e Vincenzi lo serve all'improvviso a una platea composta ma caldissima, con tutti i posti a sedere occupati. Due nomine, una del tutto imprevista, come quella di Nando Dalla Chiesa nel ruolo di superconsulente alla Promozione e ai Grandi Eventi; era il ruolo di Stefano Francesca e Vincenzi precisa: «No, un portavoce non lo avrò più. Sbagliare è umano, perseverare no. Farò senza». L'altro nome, per un posto da assessore, era circolato nei giorni scorsi: è quello di Andrea Ranieri, si occuperà di Cultura, Innovazione, rapporti con il mondo scientifico e della ricerca. A lui, quindi la sfida del nuovo Politecnico.

Vincenzi ha descritto le due new entry come «persone di altissimo livello» che hanno colto il «sentire di una città che palpita e che ha voglia di farcela».

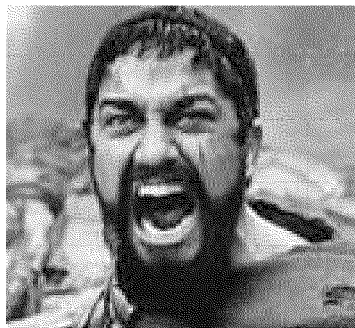
Il centrosinistra ha quindi celebrato con la standing ovation la fiducia. Tutti in piedi ad applaudire il sindaco in lacrime per salvare la giunta e la coalizione. Deciso, ma anche ottimista e orgoglioso l'intervento di Simone Farello, capogruppo del Pd, che ha affermato: «Genova non è la città plumbea che esce dalle pagine dei giornali, ma quella viva e solare anche se aspra, che si respira in questo dibattito politico. Qui vive la politica che ce la può fare». Farello ha poi difeso le nuove leve della politica: «Sancire il fallimento di questa generazione per colpa di quattro mascalzoni - ha detto - sarebbe come sancire il fallimento di un'intera città. E mi auguro ancora che questi ragazzi riescano a uscire da questa storia».

Fiducia rinnovata, anche se in modo più cauto, dagli altri gruppi. Dall'Ulivo di Lo Grasso e Vacalebri, dalla Nuova Stagione di Fabrizio Arvigo e dalla Sinistra Arcobaleno: «Stiamo con lei, sindaco, non per fedeltà ma per fiducia». Con qualche stoccata sugli inquisiti del centrodestra. Manuela Cappello, Italia dei valori: «Diamo fiducia al sindaco perché crediamo alla sua buona fede, ma occorre che i partiti facciano un passo indietro e siamo convinti che la tematica della trasparenza debba avere un ruolo centrale».

GIOVANNI MARI

mari@ilsecoloxix.it

LE CITAZIONI



LEONIDA E I SUOI 300
«Ma in questa città siamo più di 300, noi ce la sentiamo»
 IL SINDACO ha risposto alle citazioni letterarie, musicali, sportive e politiche emerse dal dibattito sfoderando Erodoto e la disperata impresa di Leonida alle Termopili (foto sopra e sotto dal film "Trecento").



STIAMO CON GLI ULTIMI
«I miei capisaldi: Berlinguer, De André e Sant'Alberto»
 ASCOLTATE tutte le citazioni, il consigliere del Pdc Bruno Delpino, ha «rimesso la barra al centro»; storpiando volutamente il nome di Shakespeare, ha detto: «I miei capisaldi restano Faber, Enrico e il santo protettore di Sestri Ponente».



EFIALTE IL TRADITORE
«Alla guida di questa città resisteremo a ogni attacco»
 PROSEGUENDO nella citazione di Erodoto, Vincenzi ha ricordato il tradimento di Eufrazio, uno dei personaggi epici più drammatici. «Con la nostra forza, riusciremo a stare al riparo».



IL PUNTO DELLA NOTTE
«Caro sindaco, lei non sarà certo Lady Macbeth, ma...»
 ENRICO MUSSO, citando Shakespeare ha fatto un doppio ironico augurio alla Vincenzi: «È il suo primo anno da sindaco ed è pure il suo compleanno. Ma non le auguro 100 di questi giorni».

LE NEW ENTRY

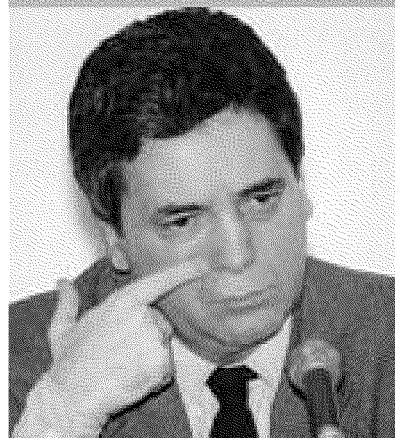
RANIERI
 CULTURA



UN SINDACALISTA PER L'INNOVAZIONE

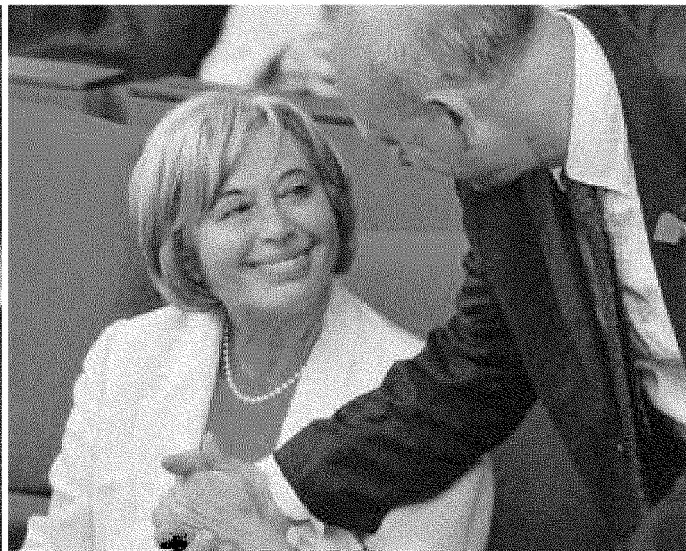
ANDREA RANIERI è uno dei sindacalisti italiani più noti. Si è sempre occupato di scuola, enti di ricerca, distretti industriali e di innovazione. Nella scorsa legislatura è stato senatore, eletto nelle liste dei Ds in Liguria. Nato a Sarzana il 13 luglio del 1943, è residente a Genova da un paio di decenni. Prima della sua attività nella Cgil (di cui è stato segretario generale ligure, pur non essendo all'epoca iscritto a nessun partito: una rarità), è stato insegnante della scuola secondaria. È stato responsabile nazionale l'area dei Saperi e dell'Innovazione, ha partecipato alle primarie del Pd per eleggere Walter Veltroni come leader nazionale della lista Innovazione, Ambiente e Lavoro. In Comune, nella giunta Vincenzi, si occuperà di Cultura e Innovazione.

DALLA CHIESA
 PROMOZIONE



IL PARLAMENTARE CHE SFORNA EVENTI

NANDO DALLA CHIESA, docente universitario, scrittore e politico, è figlio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Nel governo Prodi era sottosegretario all'Università e alla Ricerca. Laureato in Economia e commercio, ha scritto diversi libri su aspetti politici e sportivi. Nato a Firenze il 3 novembre 1949, è stato eletto al Senato in Liguria nel 2001 con la Margherita e ha assiduamente frequentato il suo collegio della Val Bisagno. L'impegno politico cominciò nel 1992, anno in cui venne eletto deputato tra le fila della Rete; nel 1996 il nuovo mandato come indipendente per i Verdi. È organizzatore di grandi eventi culturali e multidisciplinari, il più noto e di successo è il Festival di Mantova. A Genova si occuperà proprio di Promozione e Grandi eventi.



La commozione del sindaco al termine del suo intervento *(Foto Pambianchi)* Marta Vincenzi salutata affettuosamente del consigliere Antonio Bruno

